

ECONOMIA

Assieme i soci riescono in questo modo a partecipare da protagonisti a cantieri molto grossi, che singolarmente non sarebbero mai in grado di controllare

Mettere in comune le forze permette anche di assicurare alle singole imprese la giusta remunerazione: il consorzio non mette grandi rincari

Artigiani uniti, e la crisi non fa paura

Consorzio «Realtà legno», una sfida vinta: cinque società, un fronte unico sul mercato

CHIARA ZOMER

La crisi economica ha fatto strame dell'industria lagarina, e non solo. Ed ha picchiato duro soprattutto sull'edilizia, uscita con le ossa rotte da sette anni davvero complicati. Tante le aziende chiuse ma, soprattutto, tanti i rapporti che si sono incrinati, in un settore dove le vecchie regole sono saltate e la guerra si fa ormai all'ultimo appalto, all'ultimo preventivo. Perché il mercato diventato improvvisamente asfittico ha fatto immaginare che si potesse sopravvivere più facilmente da soli, quando non a discapito di altri. Ecco, da Calliano arriva una storia che va in tutt'altra direzione. Perché cinque società medio piccole si sono unite. E hanno dimostrato che mettersi insieme aiuta ad affrontare meglio il mercato, offre più possibilità d'azione e garantisce una specie di ombrello contro la crisi. È il consorzio «Realtà legno». Che qualche giorno fa ha visto un'opera realizzata da loro menzionata nel concorso nazionale d'architettura di «Lignus» e che nei prossimi giorni sarà presente in fiera a Verona. E che, soprattutto, dopo 9 anni di attività dimostra come l'unione può fare la forza: «È stato faticoso, in 9 anni abbiamo costruito 60 edifici, non sono tanti. Ma stiamo crescendo. Il fatturato si aggira attorno ai 3 milioni di euro, ma nel 2017 abbiamo preso lavori già per 5 milioni», spiega il direttore Andrea Tisi.



In alto da sinistra Maurizio Martini, Paolo Anzelini, Stefano Barozzi, Raimondo Mittempergher e Andrea Tisi, del Consorzio realtà Legno. A sinistra la villa menzionata al concorso

Realtà legno, come detto, è nata 9 anni fa, per realizzare edifici in legno (ora però fa anche ristrutturazioni tradizionali). Allo stesso tavolo, all'epoca, si sono messi cinque artigiani lagarini: Paolo Anzelini (della Anzelini legnami di Besenello), Stefano Barozzi (della fratelli Barozzi, finiture e isolamenti termoacustici di Volano), Raimondo Mittempergher (Mittempergher impianti elettrici e fotovoltaici di Calliano), Maurizio Martini

IL CONCORSO E da oggi in fiera Menzione speciale di «Lignus»

La soddisfazione l'hanno avuta qualche giorno fa. Una villa di Cavaion Veronese, progettata dall'architetto Rolando Rossi e realizzata appunto dal consorzio «realtà Legno», ha ben figurato nel concorso nazionale bandito da «Lignus», l'associazione nazionale italiana case prefabbricate in legno e dall'Istituto nazionale di architettura. Quel progetto si è qualificato nei primi tre, tra oltre 100 edifici partecipanti. E nonostante non abbia vinto, già il fatto di essere nei primi tre dimostra la qualità del progetto dell'architetto Rossi, ma anche la qualità del lavoro di chi ha materialmente realizzato la villa. Nel frattempo il consorzio in questi giorni è impegnato a «Legno & edilizia», la mostra internazionale sull'impiego del legno in edilizia, organizzata da oggi a domenica alla fiera di Verona.

(Climart, impianti termo idraulici di Trambileno) e Andrea Tisi (della Tisi geometri associati di Calliano). L'obiettivo era quello di mettersi sul mercato con un'unica voce. «Ogni azienda mantiene la propria autonomia, e viene pagata per i lavori che fa. Ma il consorzio si può proporre al cliente come l'esecutore dell'intero progetto, chiavi in mano. Noi siamo in grado di fare il 65% del lavoro necessario per una costruzione, per il resto ci occupiamo noi di trovare partner adatti, rispondiamo noi al cliente, garantiamo noi sui tempi. Tra consorzio e singole aziende, movimentiamo 150 dipendenti». Dal punto di vista del cliente, la comodità è evidente: non ci si deve più destreggiare tra diversi artigiani, con tempi diversi e preventivi diversi. Ma la differenza si vede proprio per le imprese coinvolte. Da sole non avrebbero mai potuto essere capofila di opere di una certa entità. Attraverso il consorzio hanno realizzato ville da milioni di euro, ora stan-

no lavorando ad un albergo. Anziché essere solo un anello di una catena che non controllano, sono loro a gestire l'intero lavoro. Una specie di Ati - l'equivalente per le imprese, nei grandi appalti - ma non temporanea. «Questo ha permesso ai singoli di avere la giusta remunerazione dei lavori - spiega ancora il direttore Tisi - perché il consorzio non è fatto per fare utili. Abbiamo cinque dipendenti, ma è sufficiente coprire le spese». Cosa vuol dire è semplice: davanti ad un progetto grosso può accadere che l'impresa costruttrice tiri sul prezzo, per aggiudicarsi il lavoro. E poi a sua volta tiri sui vari capitoli, che sia l'idraulica o i serramenti. Perché deve avere il proprio margine. Il consorzio non ha bisogno di un grande margine, il suo obiettivo è accompagnare sul mercato le aziende consorziate. Che quindi hanno più agio: «Questo ci permette di lavorare sulla qualità», conclude Tisi. E ha permesso di fare fronte comune in anni non facili.